

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(pervenute fino al 19 febbraio 1978)

#### INDICE

ALBERTINI: Misure da prendere per ristabilire il traffico ferroviario sulla linea del Sempione (1549) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i> ) . . . . .	Pag. 842	CAZZATO: In merito alla demolizione dell'edificio sito in Piazza XX Settembre di Martina Franca (817) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	Pag. 848
BALBO: Sui provvedimenti adottati dalla Commissione superiore di avanzamento degli ufficiali dell'Esercito (1071) (risp. RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	843	CIACCI, BONDI, CHIELLI: Ritardo nella emanazione del decreto concernente lo statuto della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri presso l'università di Siena (1491) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	848
BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, MODICA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI: In merito alla ventilata trasformazione dell'Istituto per la istruzione professionale dell'Ente nazionale sordomuti in scuola media parificata (1507) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	844	CIFARELLI: Provvedimenti da adottare per la salvaguardia del verde nel centro storico di Sorrento (1477) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	849
BERNARDINI, FERMARIELLO, VALENZA: Sulle iniziative da prendere per risolvere i problemi di definizione delle proprietà dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte (Napoli) (1084) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	844	Provvedimenti da adottare per il restauro del settecentesco Palazzo Trettenero, in Piacenza (1567) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	849
BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI: Sulle assegnazioni di posti effettuate dal Provveditorato agli studi di Ravenna (706) (risp. BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	845	de' COCCI: Sulle iniziative da assumere per la cessazione dello sciopero dei ferrovieri autonomi (1605) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i> ) . . . . .	850
BONAZZI, CARRI: Sulla proposta del Consorzio intercomunale sanitario tra comuni della provincia di Reggio Emilia di valersi degli obiettori di coscienza per l'espletamento dei propri servizi (1430) (risp. RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	847	DI NICOLA: In merito alla realizzazione del progettato centro elettrometallurgico di Capo Granitola (Trapani) (1298) (risp. BR-SAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	851
		FABBRI: In merito alle richieste avanzate dai lavoratori pendolari per il miglioramento dei servizi della ferrovia « Pontremolese » (1573) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i> ) . . . . .	852

FERMARIELLO: Sullo smantellamento della « corderia » della Marina militare a Castellamare di Stabia (1572) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . . . 853

FOSCHI: Sulla situazione economica e giuridica dei sub-agenti e produttori dell'INA (807) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 853

GHERBEZ Gabriella: In merito alla grave situazione esistente presso l'arsenale « San Marco » di Trieste (1321) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 854

GIACALONE: Sui provvedimenti da adottare per rendere pienamente agibile il porto di Marsala (1625) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*) . . . . . 855

PELUSO: Sullo stato di deterioramento della ferrovia Paola-Cosenza (1607) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*) . . . . . 855

PINNA: Provvedimenti da adottare a favore dell'industria cantieristica italiana (1526) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*) . . . . . 856

Provvedimenti da adottare per una sollecita riapertura del Museo archeologico nazionale etnografico di Sassari e il Museo archeologico nazionale di Cagliari (1527) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 858

Provvedimenti da adottare per il potenziamento e l'ammodernamento della rete ferroviaria della Sardegna (1540) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*) . . . . . 858

Interventi da adottare per la tutela del complesso archeologico della città di Cornus (Oristano) (1583) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 860

PINTO: Per il completamento della variante della strada statale 18 tra Agropoli e Policastro Bussentino (1353) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 860

RAPPOSELLI: Sull'operato della Commissione provinciale del Provveditorato agli studi di Chieti (1455) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 862

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Per il restauro del teatro di Castiglione delle Stiviere (Mantova) (1123) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 863

TEDESCHI: Sugli incarichi attribuiti ai funzionari del Ministero degli affari esteri (1486) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 863

VIGNOLA: Per l'istituzione di un ruolo speciale per gli ufficiali inferiori dei carabinieri (1643) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 864

VILLI, BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI: In merito all'installazione in Italia di ordigni atomici da parte dell'esercito statunitense (1340) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . . . 865

ZITO: In merito a dei licenziamenti effettuati dal direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona (1603) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 865

ALBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere:

se sono stati valutati, nella loro obiettiva e drammatica gravità, i danni per le comunicazioni internazionali e per le attività economiche e produttive della zona dell'alto novarese ed i gravi disagi per i lavoratori e la gente del luogo, derivati dalla interruzione del traffico ferroviario sulla linea del Sempione, con la caduta del ponte nei pressi della stazione di Verbania-Fondotoce;

quali misure di urgenza si intendono prendere per ristabilire, senza ulteriori remore, il traffico su una linea di tale importanza per le comunicazioni con il centro Europa e per impedire un aggravamento della già precaria situazione economica di una zona che è stata nel passato una delle più operose e floride del nostro Paese.

(4 - 01549)

RISPOSTA. — L'interruzione della linea Milano-Sempione, causata dal cedimento di una pila del ponte a tre luci sul fiume Toce, in prossimità della stazione di Verbania, ha formato oggetto di approfondito esame dei provvedimenti da adottare per consentire il più sollecito ripristino della circolazione. È stato infatti deciso di riattivare la circolazione stessa mediante l'approntamento di una deviata provvisoria della linea, che scavalcherà il fiume con una travata scomponibile di m. 120 di luce e con due travate d'approccio di m. 25 circa.

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

I lavori relativi sono già iniziati e si prevede che potranno essere ultimati entro il prossimo mese di aprile.

Per quanto concerne il servizio viaggiatori, il traffico internazionale è stato di regola disciplinato nel senso di mantenere l'istradamento normale con trasbordo in autobus per superare il tratto interrotto, con le seguenti eccezioni:

soppressione del TEE « Lemano »;  
istradamento via Modane del treno « Simplon Express »;

istradamento via Premosello-Borgomano-Novara-Milano di tre coppie di treni i cui percorsi notturni interessano in parte la linea Domodossola-Milano. Per questi ultimi si è tenuto conto del fatto che l'eventuale programmazione di trasbordi avrebbe arrecato notevoli disagi agli utenti dei servizi notturni.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*

LATTANZIO

3 febbraio 1978

BALBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Commissione superiore di avanzamento degli ufficiali dell'Esercito ha posto in essere, in alcuni casi anche disattendendo il giudizio del Consiglio di Stato, determinazioni e provvedimenti di dubbia equità nella valutazione degli ufficiali all'atto del loro avanzamento, come nel caso del colonnello dei carabinieri Mario Triola, medaglia d'argento della Resistenza e brillante ufficiale, il quale è stato ripetutamente posposto nelle graduatorie e così privato del giusto riconoscimento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti si ritenga doveroso adottare per sanare tali illegittimità commesse a grave danno di ufficiali i quali, pur vantando titoli e benemerienze di prim'ordine, nonchè sentenze favorevoli dei Tribunali amministrativi regionali e del succitato Consiglio di Stato, sono stati oggetto di ma-

croscopiche ed arbitrarie disparità di trattamento.

(4 - 01071)

RISPOSTA. — In effetti, nel caso richiamato dall'onorevole interrogante, l'allora tenente colonnello dei carabinieri in s.p.e. Mario Triola, valutato per l'avanzamento a scelta per l'anno 1969, venne giudicato idoneo, ma non poté essere promosso avendo riportato un punto di merito che non ne consentì la iscrizione nel quadro di avanzamento.

Avverso tale giudizio l'interessato produsse un ricorso al Consiglio di Stato, che fu accolto.

Poichè l'accoglimento di ricorsi avverso giudizi di avanzamento non comporta di per sè la promozione, bensì soltanto la rinnovazione del giudizio, l'ufficiale venne ripreso in esame per l'avanzamento per l'anno 1969 in occasione della formazione della graduatoria per l'anno 1974 e, giudicato idoneo, non poté tuttavia conseguire la promozione, avendo riportato nuovamente un punto di merito insufficiente per l'iscrizione nel quadro di avanzamento.

Anche avverso quest'ultimo giudizio il colonnello Triola produsse ricorso al TAR del Lazio, ricorso pur esso accolto. La relativa decisione venne, però, impugnata davanti al Consiglio di Stato dall'Amministrazione e, in via incidentale, dal colonnello Triola.

Essendo stato accolto l'appello incidentale e, conseguentemente, confermato l'annullamento del giudizio di avanzamento espresso nell'anno 1974 per l'anno 1969, il tenente colonnello Triola (nel frattempo promosso colonnello « a disposizione ») venne ripreso in esame per l'avanzamento in occasione della formazione della graduatoria di merito dei tenenti colonnelli dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. per l'anno 1977. Giudicato ancora una volta idoneo, non poté ugualmente ottenere l'iscrizione nel quadro di avanzamento, per aver riportato anche in questa occasione un punto di merito insufficiente.

L'ufficiale ha prodotto altro ricorso giurisdizionale avverso quest'ultimo giudizio. In merito a tale ricorso il Ministro, presa visione dei precedenti sopra illustrati e tenu-

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

to conto dei vari aspetti della complessa vicenda, ha disposto che sia immediatamente iniziata la procedura per il suo accoglimento in via amministrativa.

*Il Ministro della difesa*

RUFFINI

13 febbraio 1978

BERNARDINI, CONTERNO DEGLI AB-  
BATI Anna Maria, MODICA, RUHL BONAZ-  
ZOLA Ada Valeria, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale i dirigenti dell'Istituto per l'istruzione professionale dell'Ente nazionale sordomuti, in via Casal Lumbroso 129, Roma (istituto che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, deve essere trasferito alla competenza delle Regioni), stanno adoperandosi per trasformarlo in scuola media parificata allo scopo di sottrarlo al predetto trasferimento.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere come si possa tutelare, nel caso che la notizia risponda a verità, sia la posizione degli attuali insegnanti dell'Istituto (che sono per la gran parte esperti in problemi dell'istruzione professionale), sia il servizio reso ai sordomuti, i quali verrebbero privati di una struttura di vitale importanza per la loro formazione.

(4 - 01507)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, riconosciuto con il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 826 è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, date le finalità assistenziali che persegue.

Ciò indipendentemente dall'evoluzione della posizione giuridica dell'ente medesimo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato in attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Nei locali siti in Roma, via Casal Lumbroso, 129, di proprietà dell'ente è ospitato l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato per sordomuti istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 22

giugno 1960, n. 1996 (cfr. S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 18 ottobre 1961), nei confronti del quale l'ENS si è volontariamente assunto gli oneri previsti a carico del comune ai sensi dell'articolo 91 lettera f) del Testo unico della legge comunale e provinciale approvata con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 (cfr. art. 23 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1996).

È da escludere, pertanto, che l'Istituto professionale di Stato debba essere trasferito alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 numero 616, emanato in attuazione della legge 22 luglio 1975 n. 382.

Si deve, comunque, far presente che ogni altra questione, attinente alla posizione dei docenti dipendenti dall'ENS, o all'attività dal medesimo espletata per le proprie finalità assistenziali, esula dalla competenza di questa Amministrazione, tenuto conto che la vigilanza sull'Ente in parola è affidata al Ministero dell'interno.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

16 febbraio 1978

BERNARDINI, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per risolvere i problemi di definizione delle proprietà dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte (Napoli). Infatti già da molti anni l'attuale direttore, professor Mario Rigutti, cerca di ottenere dalle autorità locali un intervento che garantisca all'istituzione la piena agibilità dei beni che essa ha in dotazione e che sono invece abusivamente utilizzati da persone che non ne hanno diritto, senza tuttavia alcun esito positivo ed anzi ricavandone l'impressione che ogni speranza di riottenere la dovuta tranquillità sia, anche per un Osservatorio di tanto prestigio, da non prendere in alcuna considerazione, per l'assoluto disinteresse dell'Intendenza di finanza nonché per il probabile effetto dei sospetti — infondati e già dissipati dal profes-

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

sor Rigutti in suoi colloqui con il ministro — avanzati dall'onorevole Lobianco in una interrogazione (4 - 15065) del dicembre 1970. (4 - 01084)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha rivolto le più vive raccomandazioni al Dicastero delle finanze (e agli altri enti interessati) perchè consideri la necessità di consentire all'Osservatorio astronomico di Capodimonte lo svolgimento della propria attività istituzionale.

Recentemente, il Ministero delle finanze ha comunicato di aver demandato alla Intendenza di finanza di Napoli il compito di indire una riunione con i rappresentanti dell'Osservatorio astronomico, della Sovrintendenza ai monumenti della Campania e dell'UTE di Napoli.

In tale riunione, alla quale parteciperanno anche funzionari dello stesso Ministero delle finanze, verrà esaminata compiutamente la questione relativa allo stato di disagio in cui versa l'Osservatorio astronomico di Capodimonte, a causa della presenza, nel comprensorio demaniale adibito a propria sede, di alcuni coloni la cui attività impedisce il regolare funzionamento dell'Osservatorio stesso.

Attraverso l'incontro tra i rappresentanti di tutti gli uffici ed enti interessati si cercherà di pervenire a una concreta soluzione della questione di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
Franca FALCUCCI

8 febbraio 1978

**BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, sulla base delle richieste avanzate da tutti i sindacati della scuola, promuovere una indagine per accertare se il Provveditorato agli studi di Ravenna ha operato secondo le disposizioni correnti.

In particolare, per sapere se i posti rimasti dopo i trasferimenti magistrali negli anni 1974-75, 1975-76 e 1976-77, sono stati coperti

conformemente alla legge 24 novembre 1954, n. 1170, e successive modificazioni, con immissioni nel ruolo normale degli insegnanti del ruolo in soprannumero e se, in conseguenza, sono stati assunti, dalla graduatoria permanente e da quella del concorso in atto, tutti gli insegnanti che ne hanno maturato il diritto in base alla legge.

Per conoscere inoltre:

1) i motivi per cui nell'anno corrente nessun insegnante elementare di ruolo, titolare nel comune di Ravenna, abbia potuto ottenere il trasferimento ad altre sedi della provincia pur essendovene disponibilità e, in conseguenza, quanti insegnanti aspiranti al trasferimento nel comune di Ravenna siano rimasti danneggiati;

2) se il numero dei posti utilizzati per le assegnazioni provvisorie da fuori provincia è esatto;

3) se l'aliquota di un quarto per i trasferimenti da altre province nei comuni diversi dal capoluogo, sia del contingente dei posti di cui all'articolo 1 della legge 820 del 1971 che di quelli lasciati per collocamento a riposo, eccetera, è stata rettificata e se sono stati assegnati i relativi posti.

(4 - 00706)

RISPOSTA. — 1) I posti di ruolo normale rimasti vacanti e disponibili nei comuni non capoluogo di provincia dopo i trasferimenti magistrali negli anni 1974-1975, 1975-1976, 1976-1977 sono stati coperti (in applicazione del 3° comma articolo 5 legge 24 novembre 1954 n. 1170), con l'assegnazione della sede definitiva agli insegnanti già immessi, fin dall'inizio dell'anno scolastico precedente, nel ruolo normale con sede provvisoria: per cui tali posti di risulta sono stati distintamente operati:

a) 1974-1975: assegnazione di sede definitiva a n. 32 insegnanti, immessi dal ruolo soprannumerario nel ruolo normale in sede provvisoria con decorrenza 1° ottobre 1973;

b) 1975-1976: assegnazione di sede definitiva a n. 39 su n. 47 insegnanti immessi dal ruolo speciale nel ruolo normale in sede provvisoria con decorrenza 1° ottobre 1974;

con residuo di n. 8 insegnanti in sede provvisoria;

c) 1976-1977: assegnazione di sede definitiva ai predetti n. 8 insegnanti che erano stati immessi nel ruolo normale fin dal 1° ottobre 1974 e a n. 24 su 29 insegnanti immessi dal ruolo speciale nel ruolo normale in sede provvisoria con decorrenza 1° ottobre 1975, con residuo di n. 5 insegnanti in sede provvisoria.

2) I posti di ruolo normale vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia all'inizio di ogni anno scolastico sono stati coperti, in applicazione del 1° comma del citato articolo 5, nella prescritta aliquota di 3/4 computata anche sulle nuove istituzioni ex articolo 1 legge 29 settembre 1971 n. 820, con immissione dal ruolo speciale nel ruolo normale.

Dal che consegue che:

a) 1974-1975: posti vacanti n. 63 ivi compresi n. 32 nuovi posti ex articolo 1 legge 820/1971 cit.; immissione nel ruolo normale con sede provvisoria n. 47;

b) 1975-1976: posti vacanti e disponibili n. 38 ivi compresi n. 26 nuovi posti ex articolo 1 legge 820/1971 cit.; immissione nel ruolo normale con sede provvisoria n. 29;

c) 1976-1977: posti vacanti e disponibili n. 14 (nessun nuovo posto ex articolo 1 legge 820/1971 cit.); immissione dal ruolo speciale nel ruolo normale con sede provvisoria numero 11.

3) I posti vacanti all'inizio di ogni anno scolastico nel ruolo in soprannumero (vacanti sia per effetto dei passaggi nel ruolo normale, predetti, sia per l'aumento organico del ruolo normale e conseguente adeguamento a questo, nella prescritta misura del 10 per cento, del ruolo in soprannumero) sono stati coperti, ai sensi del 2° comma articolo 2 e del 1° comma articolo 5 legge 820/1971 cit., metà con assunzioni annuali dalla graduatoria provinciale permanente e l'altra metà per concorso bandito nel 1975. Infatti:

a) 1974-1975: posti vacanti n. 52; posti coperti con assunzioni dalla graduatoria provinciale provvisoria n. 26; posti accantonati per il concorso n. 26;

b) 1975-1976: posti vacanti n. 33; posti coperti con assunzioni dalla graduatoria provinciale provvisoria n. 17; posti accantonati per il concorso n. 16;

c) 1976-1977: posti vacanti n. 12; posti coperti con assunzioni dalla graduatoria provinciale provvisoria n. 6; posti coperti con vincitori concorso n. 6.

4) Trasferimenti 1976-1977: dal comune di Ravenna ad altre sedi della provincia non è stato concesso alcun trasferimento per indisponibilità di posti. Infatti, dei n. 43 posti di scuola comune che in sede di bando di trasferimento 1976-1977 risultavano vacanti al 1° ottobre 1976 nei comuni della provincia diversi dal capoluogo, n. 3 erano riservati ad altrettanti titolari di sedi soppresse, n. 9 erano riservati agli aspiranti al trasferimento da altre province ed i residui 31 posti erano riservati per i n. 37 insegnanti (vedasi precedente punto 1 c) in attesa di sede definitiva in tali comuni: ciò stante, la concessione anche di un solo trasferimento da Ravenna ad altro comune della provincia avrebbe intaccato una delle riserve cennate, l'ultima delle quali, per giunta, era per sé insufficiente all'intero assorbimento dei predetti insegnanti.

Pertanto nessuno dei n. 19 insegnanti aspiranti al trasferimento da Ravenna in altri comuni della provincia e dei n. 36 aspiranti al trasferimento in senso inverso, le cui domande non è stato possibile accogliere, è rimasto danneggiato, nel senso che nei confronti di nessuno di essi risultano lesioni di diritti né di interessi giuridicamente tutelati.

5) Per le assegnazioni provvisorie 1976-1977 da fuori provincia risultavano disponibili, a norma dell'apposita ordinanza ministeriale, complessivamente n. 78 posti così distinti:

n. 10 posti vacanti;

n. 5 posti di titolari che hanno ottenuto assegnazione provvisoria in altre province;

n. 9 posti di titolari distaccati con incarico presso scuole medie;

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

- n. 1 posto di titolare nominato direttore didattico in prova;
- n. 5 posti di titolari di posizioni di comando (articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974);
- n. 1 posto di titolare utilizzato ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;
- n. 41 posti di titolari distaccati a copertura posti tempo pieno;
- n. 6 posti di titolari esonerati per riduzione orario (legge n. 1204 del 1971).

---

n. 78

Le assegnazioni provvisorie concesse, in numero di 75, sono risultate inferiori alle disponibilità effettive.

6) Per quanto riguarda l'aliquota di un quarto per i trasferimenti 1976-77 da altre province nei comuni diversi dal capoluogo, si precisa che essa è stata calcolata anche sul contingente dei nuovi posti di cui all'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, come risulta dai seguenti dati:

a) posti di scuola vacanti nei comuni diversi dal capoluogo della provincia: n. 38 ivi compresi n. 26 nuovi posti ex articolo 1 legge n. 820 del 1971 (vedasi precedente punto 2 b); trasferimenti da fuori provincia: n. 9 (vedasi precedente punto 4).

Con gli stessi criteri si era proceduto per l'anno scolastico precedente; infatti:

b) 1975-76 - posti di scuola comune vacanti nei comuni diversi dal capoluogo della provincia: n. 66 ivi compresi n. 32 nuovi posti ex articolo 1 della legge n. 820 del 1971 (vedasi precedente punto 2 a); trasferimenti da fuori provincia: n. 16.

Comunque, accertamenti effettuati presso il Provveditorato hanno consentito di appurare che la questione posta dalla signoria vostra onorevole non riguardava i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie quanto invece la copertura dei posti istituiti ai sensi dell'articolo 1 della legge

n. 820 del 1971. Con recenti comunicazioni telegrafiche sono state impartite istruzioni volte a consentire la copertura dei posti che risultavano vacanti.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

BUZZI

15 febbraio 1978

---

BONAZZI, CARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il Consorzio intercomunale per i servizi sanitari tra i comuni di Reggio Emilia, Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnuovo di Sotto, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo e la Provincia di Reggio Emilia hanno chiesto, con lettera del 24 agosto 1977, di stipulare con il Ministero una convenzione, ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 777, per valersi degli obiettori di coscienza per l'espletamento dei propri servizi, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno accogliere sollecitamente la proposta del Consorzio suddetto, apprezzando i valori morali e sociali ai quali si ispira.

(4 - 01430)

RISPOSTA. — In data 17 novembre 1977 la competente Direzione generale della leva, del reclutamento obbligatorio, della militarizzazione, della mobilitazione civile e dei corpi ausiliari ha invitato il Consorzio intercomunale per i servizi sanitari tra i comuni di Reggio Emilia, Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnuovo di Sotto, Quattro Castella e Vezzano sul Crostolo ad inviare un suo legale rappresentante al fine di procedere alla stipula della convenzione, prevista dall'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, per il distacco di obiettori di coscienza.

*Il Ministro della difesa*

RUFFINI

13 febbraio 1978

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

CAZZATO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, nel comune di Martina Franca (Taranto), la licenza edilizia rilasciata dal sindaco alla Banca popolare di Taranto, che autorizza la demolizione di un edificio di notevole valore storico-architettonico, posto in piazza XX Settembre, oltre a rappresentare un caso di clamoroso scempio urbanistico e anche una grossa operazione speculativa, significa la distruzione di un patrimonio culturale la cui costruzione si colloca cronologicamente fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo e fa parte di un passato storico-artistico nel quale si concentrano varie tipologie architettoniche identificabili nel centro storico martinese;

che il sindaco del predetto comune ha concesso la licenza non tenendo in nessun conto il parere contrario espresso dalla Soprintendenza ai monumenti il 16 gennaio 1971 con nota n. 405 e riconfermato con telegramma del 5 febbraio 1977, n. 626 di protocollo, con il quale si invita il sindaco ad adottare provvedimenti di competenza per garantire la conservazione attuale del tradizionale assetto della zona ed il parere sfavorevole alla concessione della licenza di demolizione e di costruzione espresso dall'Ufficio tecnico nella relazione del 17 febbraio 1976,

si interroga il Ministro — allo scopo di salvaguardare il patrimonio storico, paesaggistico e culturale di Martina Franca — per sapere se non ritenga di intervenire con carattere di urgenza per far revocare al comune la licenza n. 29245/75 del 15 maggio 1976 con la quale si autorizza la Banca popolare di Taranto alla demolizione e alla successiva costruzione dell'edificio sito in piazza XX Settembre.

(4 - 00817)

RISPOSTA. — L'edificio di proprietà della Banca popolare di Taranto è dei secoli XVIII-XIX ed ha importante interesse artistico ai fini della legge 1° giugno 1939, n. 1089; pertanto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge è soggetto alle disposi-

zioni di tutela da essa stabilite in quanto riveste importante interesse storico-artistico.

A seguito dell'intervento della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, la Banca popolare di Taranto, nell'ottobre 1977, ha presentato, per l'immobile in questione, un progetto di ristrutturazione e restauro conservativo, in luogo dell'originaria proposta di demolizione e ricostruzione.

La Soprintendenza ha esaminato il nuovo progetto e ritenendo di poter condividere la soluzione architettonica adottata, nel dicembre 1977, lo ha approvato alle seguenti condizioni:

1) sia integralmente rispettato, in sede esecutiva, il progetto limitando rigorosamente le demolizioni interne a quelle previste sugli elaborati grafici e procedendo al restauro conservativo di tutte le strutture murarie ivi comprese le volte;

2) che sia salvaguardata la fisionomia esterna dell'edificio per materiali e finiture, gli infissi siano in legno come gli esistenti;

3) manto di copertura del tetto da ripristinare sul lato verso il cortile, in coppi di argilla;

4) il lavoro sia affidato ad impresa particolarmente qualificata nel campo del restauro monumentale;

5) sia comunicata, tempestivamente, la data dell'effettivo inizio dei lavori.

Il citato ufficio periferico si è inoltre riservato di fornire in corso d'opera tutte quelle indicazioni che verranno ritenute utili per la riuscita dell'intervento.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
PEDINI

6 febbraio 1978

CIACCI, BONDI, CHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il 20 aprile 1977 il consiglio di amministrazione della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri, con sede presso l'Università di Siena, approvava, sulla base della legge n. 359 (articolo 12) dell'11 maggio 1976, lo statuto

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

che dovrà regolare la vita e l'attività della scuola suddetta. Il 28 aprile 1977, lo statuto veniva inviato al Ministro, al quale spetta il compito di emanare il relativo decreto, ma il decreto, nonostante l'urgenza che deriva dalle scadenze del prossimo anno accademico della Scuola per stranieri, non è stato ancora emesso.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali sono i motivi del ritardo nell'approvazione ministeriale e nella emissione del decreto previsto dalla legge 11 maggio 1976, n. 359, e cosa si intende fare per superarli rapidamente.

(4 - 01491)

RISPOSTA. — Si informa che lo schema di statuto della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena è stato inviato, in data 4 agosto 1977, da questo Ministero a quello del tesoro per la approvazione. Quest'ultimo Dicastero, peraltro, con nota del 31 ottobre 1977 ha formulato alcune osservazioni che lo scrivente ha, con lettera del 26 novembre 1977, trasmesso per quanto di competenza al rettore dell'Università di Siena.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

Franca FALCUCCI

8 febbraio 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia del verde nel centro storico di Sorrento.

Con riferimento alla precedente interrogazione n. 3-00474 del 10 maggio 1977, si sottolinea che, contro ogni assicurazione delle autorità competenti, procede l'arrembaggio della famosa Villa Astor, che è l'ultimo polmone verde nel centro storico di detta città. Acquistata, a quanto pare, con capitali svizzeri, Villa Astor è oggetto di uno smembramento e 20.000 metri quadrati del suo parco sono stati ceduti all'industriale

Giuseppe Aprea, la cui moglie è amministratrice della società « Zagara Orchidea » che ha chiesto al comune la licenza edilizia per la realizzazione di una piscina nel fondo di via Sopra le Mura alla Marina Grande. Senza attendere l'autorizzazione, i lavori sono stati tranquillamente iniziati e portati a termine fra maggio ed agosto 1977.

Si tratta di una « lottizzazione strisciante », malgrado che il complesso di Villa Astor sia stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

(4 - 01477)

RISPOSTA. — Il parco di Villa Astor risulta « smembrato » da epoca precedente al 1968 con la costruzione del piccolo « quartiere » di case multipiani situate all'estremità meridionale della Villa verso via S. Nicola ed il convento di S. Paolo.

Nel settembre 1977, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha autorizzato la signora Gabiddu Dorotea ad aprire un varco carrabile nel muro di recinzione della Villa. Detto muro, alto non più di 2 metri, è stato costruito in epoca recente ed è sormontato da una rete metallica di tipo industriale.

Successivamente la predetta Soprintendenza ha autorizzato alla società Zagara e Orchidea, rappresentata dalla signora Gabiddu Dorotea, il restauro della casa colonica del fondo ora di proprietà del signor Aprea Giuseppe ed ha negato il nulla osta al taglio di un certo numero di pini e di cipressi, autorizzandone invece la potatura.

Infine si fa presente che la piscina, indicata nella interrogazione, esiste da tempo ed è stata ora solo ripulita e consolidata su autorizzazione del comune.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
PEDINI

6 febbraio 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del settecentesco Palaz-

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

zo Trettenero, in Piacenza, il cui stato di manutenzione, quanto all'edificio, allo scalone, al parco retrostante, compromette una testimonianza pregevole della storia e dell'arte dell'antica città farnesiana.

L'interrogante sottolinea che già ebbe a presentare altra interrogazione sull'argomento (4-4180) il 9 aprile 1975.

(4-01567)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto indicato in oggetto, questo Ministero conferma quanto già fatto presente in occasione della risposta ad analoga interrogazione del senatore Cifarelli (n. 4-4180) presentata durante la VI legislatura.

Il Palazzo Trattenero, tutelato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si trova in buone condizioni di conservazione per cui al momento attuale non sembra doversi imporre ai proprietari la attuazione di opere di restauro.

Comunque, qualora dovesse rendersi necessario un intervento conservativo dell'immobile medesimo, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna provvederà secondo le proprie specifiche competenze mentre questo Ministero conferma quanto già comunicato in precedenza circa la propria favorevole disposizione alla concessione di un eventuale contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, numero 1552.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*

PEDINI

4 febbraio 1978

de' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative di ordine politico, legislativo, amministrativo ed organizzativo intendano promuovere perchè cessi al più presto lo sciopero dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo, sciopero che già tanti disagi ha causato ai viaggiatori di ogni ceto sociale

e che è divenuto particolarmente grave negli ultimi giorni.

L'interrogante fa presente:

a) che l'attuale agitazione di una piccola parte del personale ferroviario non ha nulla a che vedere con l'istituto dello sciopero previsto dalla Costituzione, anche se non ancora, dopo 30 anni, regolamentato o autoregolamentato;

b) che la quasi totalità delle forze politiche e sindacali non è certamente solidale con gli autori del « terremoto » ferroviario;

c) che ogni tempestiva azione del Governo verrà a scongiurare il ventilato deprecabile pericolo della formazione di spontanei raggruppamenti o comitati di azione antis-ciopero da parte dei cittadini maggiormente danneggiati;

d) che le assurde presenti agitazioni rischiano di accrescere ulteriormente il dissesto dell'azienda ferroviaria statale.

(4-01605)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e anche a nome dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.

Lo sciopero cui si riferisce l'onorevole interrogante, già proclamato dalla Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS), è cessato alle ore 8 del 21 dicembre 1977, prima, cioè, che potesse arrecare ulteriori disagi all'utenza, nel periodo delle festività natalizie e di fine d'anno.

La relativa vertenza sindacale è stata arginata — a seguito di un non facile confronto con i dirigenti del Sindacato autonomo — con la ripresa delle trattative su tutti i punti dell'articolata piattaforma rivendicativa che ripropongono i temi della riforma strutturale dell'Azienda, della sua autonomia gestionale, del diverso assetto giuridico istituzionale, della nuova organizzazione del lavoro e della perequazione retributiva.

Si assicura che l'impegnata ricerca di soluzioni per la composizione della vertenza ha peraltro lo scopo, attraverso il continuo

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

confronto con le forze sindacali, di evitare situazioni di disagio per l'utenza.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*

LATTANZIO

3 febbraio 1978

DI NICOLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare, a seguito dell'impegno in sede CIPE, per realizzare il progettato centro elettrometallurgico di Capo Granitola (Trapani), destinato ad attivare, tra l'altro, la rinascita socio-economica della Valle del Belice dopo il disastroso terremoto del 1968;

se non siano state studiate eventualmente anche soluzioni alternative per potere assicurare comunque l'occupazione di 5.000 unità lavorative, come già previsto dal programma CIPE.

In Sicilia, e particolarmente in provincia di Trapani, la disoccupazione è in aumento, specie nel settore giovanile, e la tensione sociale si preannuncia più acuta per il prossimo futuro. Come è noto anche la « valvola » dell'emigrazione si è chiusa.

(4 - 01298)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito di decisioni del CIPE e del Parlamento, il compito di ristrutturare e di sviluppare l'industria italiana dell'alluminio è stato affidato principalmente all'EFIM.

I programmi in proposito predisposti da detto Ente prevedevano sia la ristrutturazione di aziende esistenti, sia un forte aumento della capacità produttiva di alluminio primario che sarebbe stata opportunamente integrata con nuove iniziative nelle attività a monte ed a valle.

In particolare si prevedeva il raddoppio della capacità produttiva di alluminio pri-

mario entro il 1985, sulla base della prevedibile crescita annua dei consumi.

Nel corso degli studi dei singoli progetti esecutivi del programma generale sopra delineato, il settore dell'alluminio venne però sconvolto dai gravissimi riflessi della crisi energetica del 1973, che aggravarono i problemi connessi con la crisi economica del Paese, ed i cui effetti principali nel settore furono la crescita abnorme del costo dell'energia elettrica — componente rilevantissima nel processo produttivo dell'alluminio — la flessione dei consumi ed il ridimensionamento delle previsioni di espansione per il futuro.

La nuova situazione venutasi a creare comportò la ridefinizione degli obiettivi dell'intervento EFIM nel settore e, al termine di attenti studi, impose la rinuncia al programma che prevedeva la realizzazione in Sicilia — da parte dell'EFIM in collaborazione con ENI e Montedison — di un centro elettrometallurgico integrato per la produzione e la lavorazione dell'alluminio e di altre produzioni metallurgiche.

Gli avvenimenti esposti hanno infatti condotto al ridimensionamento dei programmi iniziali nei comparti dell'alluminio primario.

Sulla base di varie considerazioni, tra cui la situazione, le prospettive ed i provvedimenti adottati dagli altri paesi della CEE, nonché la valutazione dell'elevato costo delle fonti energetiche per la economia italiana, è stato individuato l'obiettivo di assicurare all'industria italiana il 50 per cento di approvvigionamento di alluminio primario, quota questa che appare in grado di coprire i fabbisogni più importanti dei principali settori utilizzatori.

Si è resa inoltre necessaria una maggiore azione di integrazione a valle dell'alluminio primario, sia mediante nuove iniziative, sia attraverso la ristrutturazione e la riorganizzazione dei centri produttivi già in esercizio.

L'azione dell'EFIM nel settore si sta svolgendo sulla base di queste linee di intervento pur in presenza delle difficoltà connesse alla mancata soluzione del problema del costo dell'energia elettrica e delle dif-

ficoltà d'ordine finanziario che ostacolano l'attuazione dei programmi predisposti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
BISAGLIA

13 febbraio 1978

FABBRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitare dall'Azienda delle ferrovie dello Stato l'accoglimento delle giuste richieste formulate dal Comitato permanente dei lavoratori pendolari della Val di Taro in occasione del convegno svoltosi recentemente a Borgotaro in ordine al problema del potenziamento della ferrovia « Pontremolese ».

Tali lavoratori, allo scopo di alleviare i disagi connessi alle trasferte giornaliere che essi compiono per raggiungere il posto di lavoro, e al fine di evitare che si aggiungano altre ragioni di sollecitazione dell'esodo dalle zone montane, hanno richiesto in particolare:

1) la modificazione degli orari nella relazione Borgotaro-Parma (posticipazione della partenza del treno delle ore 4,50, rispetto dell'orario di arrivo a Parma del treno delle ore 6,12, servizio in favore dei turnisti che iniziano il lavoro alle 14 a Parma, e per gli altri turnisti che iniziano il lavoro alle 21);

2) il miglioramento delle carrozze, onde evitare il sovraffollamento ed assicurare maggiore conforto;

3) la riduzione dei tempi di percorrenza, privilegiando il transito dei treni utilizzati dai pendolari rispetto a quelli adibiti al trasporto merci.

Si fa presente che le misure richieste, oltre a venire incontro alle esigenze dei lavoratori, consentirebbero anche all'azienda ferroviaria di aumentare il numero degli utenti in virtù del miglioramento dei servizi.

(4 - 01573)

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dal Comitato permanente dei lavoratori pendolari della Val di Taro sono state attentamente esaminate dall'Azienda delle ferrovie dello Stato.

In proposito si precisa che il treno 8260 La Spezia-Parma, che parte da Borgo Val di Taro alle ore 4,52, è utilizzato da varie categorie di pendolari che hanno esigenze diverse, tanto che la Camera di commercio di Parma ha avanzato richiesta di anticipo dell'orario del treno in questione. Tale richiesta contrasta con quella dell'onorevole interrogante intesa, invece, ad ottenere che tale orario venga posticipato. In questa situazione sembra, quindi, più opportuno mantenere l'attuale impostazione del treno 8260, che riesce a contemperare le esigenze contrastanti, anzichè accogliere l'una o l'altra richiesta.

Per quanto riguarda il ritardo medio del treno 8262 La Spezia-Parma, che parte da Borgo Val di Taro alle ore 6,12, esso è abbastanza contenuto (4-5 minuti); comunque, ogni attenzione possibile verrà posta per assicurarne una più regolare marcia.

La possibilità di creare poi una comunicazione da Borgo Val di Taro con arrivo a Parma prima delle ore 14 è collegata all'eventuale proseguimento su Parma del treno 8272 da La Spezia, attualmente limitato a Borgo Val di Taro. Tale limitazione è tuttora necessaria per consentire, sul tratto Borgo Val di Taro-Fornovo, l'intervallo di tempo indispensabile per l'effettuazione dei lavori di sistemazione della linea connessi tra l'altro col rifacimento della volta di una galleria. La questione potrà essere eventualmente riesaminata in tempi successivi.

Per quanto concerne i lavoratori che iniziano a Parma il turno delle ore 21 è da ritenere che le loro esigenze siano già sufficientemente soddisfatte dal treno 8282, che parte da Borgo Val di Taro alle ore 18,28 ed arriva a Parma alle ore 20,40.

In merito al materiale impiegato per il trasporto dei pendolari sulla linea pontremolese, risulta che la composizione dei treni che assicurano tale trasporto è adeguata al numero dei viaggiatori che li utilizzano, tanto che, in genere, è possibile assicurare a tutti il posto a sedere.

Circa il tipo di materiale impiegato, esso, pur non essendo di costruzione recente, è

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

comunque quello che viene largamente usato sulle altre linee della rete delle Ferrovie dello Stato per trasporti similari. D'altra parte, l'impiego di vetture più moderne, che sono però anche più pesanti, comporterebbe una riduzione dei posti offerti al pubblico, dato che i treni in parola sono già al limite delle prestazioni offerte dai mezzi di trazione.

Si fa presente infine che l'impostazione degli orari dei treni per pendolari e, quindi, la loro percorrenza viene fissata nella maniera ottimale, compatibilmente con le varie esigenze di circolazione su una linea a semplice binario quale è quella in questione. Non risulta in ogni caso che tale impostazione sia soggetta a quella riguardante i treni merci.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*

LATTANZIO

3 febbraio 1978

FERMARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la sconcertante notizia che la « corderia » della Marina militare di Castellammare di Stabia verrebbe smantellata e, in caso contrario, quali si ritiene che siano le prospettive produttive dello stabilimento.

(4 - 01572)

RISPOSTA. — Il problema concernente la ristrutturazione degli stabilimenti di lavoro militari è ancora allo studio di una apposita Commissione presieduta da un Sottosegretario alla difesa.

Non è possibile, quindi, allo stato degli atti formulare anticipazioni su quello che sarà il futuro assetto del settore.

*Il Ministro della difesa*  
RUFFINI

13 febbraio 1978

FOSCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Oltre 10.000 lavoratori che prestano la loro atti-

ività presso l'INA, in qualità di sub-agenti e produttori, si trovano in una situazione economica e giuridica abnorme o, quanto meno, non chiaramente definita, poichè non sono inquadrati in un rapporto di lavoro dipendente, nè — d'altra parte — possono essere configurati come lavoratori autonomi.

Ne consegue, peraltro, che, attraverso il vigente regime di appalto, tali lavoratori rimangono estranei e, quindi, scoperti da qualsiasi assicurazione mutualistico-previdenziale, dando luogo, di fatto, anche alle conseguenti evasioni contributive. D'altra parte, la precaria situazione contrattuale dei lavoratori dell'INA mette in pericolo la stessa continuità del posto di lavoro.

Risulta, inoltre, che l'INA non attuerebbe compiutamente il disposto dell'articolo 13 del proprio statuto, in quanto i minimi provvigionali per i sub-agenti sarebbero difformi da quelli stabiliti dall'Istituto e da quelli applicati dagli agenti generali su scala nazionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro al fine di addivenire ad un'equa e sollecita definizione del problema.

(4 - 00807)

RISPOSTA. — Si fa presente che i sub-agenti e produttori che prestano la loro attività presso l'INA svolgono una attività autonoma di collaborazione con gli agenti generali.

Dispone infatti il contratto collettivo di lavoro 25 febbraio 1974 che i sub-agenti assumono stabilmente l'incarico, conferito direttamente e per iscritto dall'agente generale, di provvedere a proprio rischio e spese, con compenso in tutto o in parte a provvigioni, alla gestione della sub-agenzia ed allo sviluppo degli affari, e svolgono direttamente i loro rapporti con l'agente generale.

In armonia con quanto previsto da detta norma del contratto collettivo in esame, il capitolato per la concessione delle agenzie generali e la lettera di nomina degli agenti generali allegata al capitolato prevedono la competenza degli agenti generali alla no-

mina dei collaboratori dell'agenzia ed in particolare degli agenti locali.

È da sottolineare al riguardo che la dizione di « agenti locali » è da intendere in senso ampio verificandosi invece nella realtà le diverse configurazioni dei sub-agenti in senso stretto, con sede e senza sede, che sono considerati professionisti e degli altri agenti (agenti di città, agenti principali, agenti locali in senso stretto) che invece professionisti non sono.

L'INA dunque di fatto rimane estraneo ai rapporti tra agenti generali e loro collaboratori, qualunque sia la denominazione adottata, limitandosi ad una generica azione di sovrintendenza ed obbligando gli agenti generali all'esecuzione degli accordi intervenuti tra le parti per la disciplina del trattamento giuridico ed economico degli impiegati e dei produttori delle agenzie generali.

Resta invece riservata all'autonomia delle parti interessate la stipula dei contratti collettivi di lavoro (l'ultimo è del 25 giugno 1975) i quali si limitano a contemplare normative di massima lasciando poi alle trattative individuali ogni intesa circa i compensi spettanti e gli impegni assunti.

Da quanto precede risulta che l'INA non ha ritenuto di applicare l'ultimo comma dell'articolo 13 del proprio statuto (approvato con regio decreto 20 maggio 1926, numero 933) il quale detta che gli emolumenti spettanti agli agenti locali o produttori sono a carico delle agenzie generali dalle quali dipendono, e « sono dovuti in misura non inferiore a quella stabilita dall'istituto ».

Tale comportamento dell'INA, lasciando che la materia venisse disciplinata dagli accordi collettivi nel frattempo intervenuti, ha consentito alla libera contrattazione di applicarsi in uno spazio più ampio di quello ad essa garantito dallo statuto dell'ente e, finora, non aveva dato luogo ad inconvenienti.

Tuttavia, tenuto ora conto delle obiezioni che sono state formulate dalla signoria vostra e dalla federazione nazionale unitaria degli assicuratori, sarà provveduto a ri-

chiamare l'attenzione dell'INA sulla necessità di una più puntuale applicazione dell'articolo 13 del suo statuto.

Per quanto riguarda poi l'aspetto dell'assicurazione mutualistico-previdenziale si fa presente che il ministero ha avanzato richiesta di parere al Consiglio di Stato per conoscere se la categoria degli agenti di assicurazione possa essere inclusa in quella dei procuratori di affari che, ai sensi della legge 3 giugno 1975, n. 160, ha diritto all'iscrizione negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali: da tale iscrizione, come è noto, scaturisce il diritto all'assistenza malattia ed alle altre prestazioni previdenziali.

*Il Ministro dell'industria, del commercio  
e dell'artigianato*  
DONAT-CATTIN

2 febbraio 1978

**GHERBEZ Gabriella.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che il carico di lavoro attualmente esistente all'arsenale « San Marco » di Trieste desta gravissime preoccupazioni per l'avvenire della cantieristica triestina ed apre la prospettiva del passaggio in cassa integrazione per molte centinaia di lavoratori e di un arresto delle attività terziarie ed artigiane legate alla produzione cantieristica;

che tale stato di cose appesantisce ulteriormente la precaria situazione del settore industriale — caratterizzata dalla già avvenuta o ventilata chiusura di molte aziende e dall'introduzione in molte di esse della cassa integrazione — e minaccia di aggravare la crisi economica generale della città di Trieste, con conseguenti effetti nocivi anche nel resto della regione Friuli-Venezia Giulia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intendano prendere onde superare la grave situazione;

se si intenda predisporre un piano di investimenti nel quadro di quello nazionale, ed entro quali termini, onde vivificare la situazione economica, garantire lavoro e

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

commesse alla cantieristica triestina ed impedire la dispersione della manodopera e del potenziale tecnico e professionale, notoriamente qualificati, che godono di prestigio e di riconoscimento internazionali, assicurandone un razionale utilizzo.

(4 - 01321)

RISPOSTA. — L'attività produttiva dell'Arsenale triestino San Marco riguarda essenzialmente il settore della riparazione e trasformazione navale, la cui natura non consente la formulazione di programmi di lavoro a medio termine, in quanto le commesse vengono acquisite via via, secondo le imprevedibili richieste del mercato.

Il settore nel quale opera l'Arsenale San Marco è stato colpito da una crisi a livello mondiale — particolarmente acuta nell'area del Mediterraneo per la concorrenza di numerosi cantieri a bassissimo costo di manodopera — che determina per i cantieri italiani un forte squilibrio tra costi e ricavi con conseguenti difficoltà per l'acquisizione di nuovo lavoro.

Per quanto riguarda la struttura impiantistica dello stabilimento, va osservato che la stessa è stata portata ai massimi livelli del settore.

Per ciò che concerne invece le opere marittime, va ricordato che solo recentemente, dopo un fermo di oltre quattro anni, è stato possibile riprendere i lavori per la costruzione del nuovo grande bacino di carenaggio per navi fino a 150 mila tonnellate portata lorda la cui disponibilità, unitamente alla prevista realizzazione della stazione di raccolta e depurazione delle acque di zavorra, consentirà all'ATSM di allargare la propria attività a navi di dimensioni superiori a quelle consentite dalla capacità (fino a 60 mila tonnellate portata lorda) dei bacini attualmente disponibili.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
BISAGLIA

13 febbraio 1978

GIACALONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Premesso

che da parecchi mesi una parte della banchina centrale del porto di Marsala risulta inutilizzabile per il cedimento di circa cinquantametri a seguito di una violenta mareggiata, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che il Governo intende prendere per evitare il concentramento del traffico nell'unica banchina disponibile.

Chiede inoltre di sapere se è presente nel programma dei competenti Ministeri una realizzazione delle opere richieste dall'Ufficio circondariale marittimo di Marsala per conferire piena agibilità al porto di quella città.

Le opere più urgenti riguardano:

1) il rifacimento di un tratto interno di m. 100 circa del molo Colombo e della banchina di via dei Mille;

2) il ripristino di un ulteriore tratto della banchina curvilinea e l'escavazione dei fondali fino a 6 metri lungo la stessa;

3) l'escavazione di un canale di accesso lungo la banchina Florio e in prossimità degli scali Dazio;

4) la fornitura di idonei parabordi.

(4 - 01625)

RISPOSTA. — La competenza per la esecuzione nel porto di Marsala delle opere di cui è cenno in interrogazione non è più dello Stato, bensì della Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, essendo detto porto classificato nella 2ª classe della 2ª categoria dei porti marittimi nazionali.

Il Ministero ha, pertanto, interessato la predetta Regione perchè disponga per i necessari urgenti provvedimenti.

*Il Ministro dei trasporti*  
e ad interim della marina mercantile

LATTANZIO

8 febbraio 1978

PELUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave deterioramento, e non solo di invecchiamento, delle automotrici in servizio sulla Paola-Cosenza (chilometri 35 effettivi), per cui può accadere, come è più volte ac-

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

caduto, che qualche corsa venga interrotta e che si ritorni alla stazione di partenza con il disagio, per viaggiatori e personale, che si può immaginare.

Si precisa che le automotrici impiegate sono del tipo ALn 56 e 64 e che, data la natura del percorso, in forte pendenza, è da prevedersi — purtroppo — un peggioramento della situazione, nel tempo, ove non si dovesse provvedere alla sostituzione delle automotrici in questione.

Si aggiunga che non pare siano in condizioni ottimali gallerie e ponti della linea suddetta, tanto che qualche volta è stato interrotto il traffico completamente (si cita il ponte San Giovanni).

Per quanto detto, l'interrogante gradirebbe una precisa informazione, atta ad assicurare utenti e personale viaggiante, e provvedimenti adeguati ed immediati.

(4 - 01607)

**RISPOSTA.** — I servizi viaggiatori della linea Paola-Cosenza vengono effettuati con automotrici termiche gruppo 64 attrezzate per il servizio a cremagliera.

Trattasi di automotrici entrate in servizio nel 1955, di costruzione più recente rispetto ad altri tipi ancora impiegati su altre linee della rete ferroviaria.

Solo saltuariamente, in casi di indisponibilità di dette automotrici, vengono utilizzate unità del gruppo 56 di più antica costruzione.

Per quanto riguarda i disservizi verificatisi durante la marcia dei treni, dai dati statistici relativi all'anno 1977 risulta che il numero indice è stato di 2 casi ogni 100.000 chilometri percorsi in totale dal gruppo di automotrici.

Tale valore è da considerare non elevato in relazione alle particolari condizioni del servizio svolto su linea con forti acclività. Gli inconvenienti verificatisi risultano peraltro dovuti a cause di natura accidentale e non aventi comunque carattere ricorrente.

La sostituzione delle automotrici attualmente in servizio sulla linea in questione non è stata inclusa nei programmi di ammodernamento del parco delle Ferrovie del-

lo Stato, in previsione della chiusura al traffico della linea stessa che verrà sostituita presumibilmente entro il 1983 da quella attualmente in corso di costruzione da parte del Ministero dei lavori pubblici tra Paola e Cosenza, sulla quale potranno essere impiegati mezzi di trazione elettrici.

Per quanto concerne le condizioni delle gallerie e dei ponti della linea, tenuto conto della futura sostituzione della linea con quella in corso di costruzione, si fa presente che in atto vengono eseguiti soltanto i lavori di manutenzione strettamente necessari per garantire la continuità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Infatti sono già stati eseguiti i lavori di consolidamento del viadotto a tredici luci, di metri 14 ciascuna, sul Vallone San Giovanni al chilometro 9+388 rimasto interrotto dal mese di settembre al mese di dicembre del 1972, a causa dei dissesti verificatisi nella spalla lato Paola. Inoltre sono state sostituite le travate metalliche sui torrenti Verrace, Petrarò e Scirocco, rispettivamente ai chilometri 0+966, 1+199, 2+695.

Recentemente infine sono stati finanziati anche lavori di rifacimento e consolidamento nelle gallerie Carriera ed Appennino, lavori che saranno appaltati al più presto.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*

LATTANZIO

10 febbraio 1978

**PINNA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Constatata la condizione assai precaria dell'industria cantieristica italiana ed il mancato raggiungimento del traguardo relativo al pareggio della bilancia dei trasporti marittimi, rivelaasi ancora notevolmente deficitaria;

accertato che neanche la legge 4 gennaio 1968, n. 19, è valsa ad assicurare la continuità del lavoro e la competitività dell'industria cantieristica sul piano internazionale, e ciò nonostante i contributi previsti dalla cennata legge relativi alle costruzioni, modificazioni e riparazioni navali ed

alle ristrutturazioni e conversioni cantieristiche;

rilevato che le intese di massima raggiunte con gli organi comunitari circa la durata della nuova normativa, che dovrà succedere a quella scaduta il 31 dicembre 1972, non possono in alcun modo soddisfare le esigenze del Paese, anche se, avuto riguardo alla semplificazione introdotta, le procedure risultano più agevoli, particolarmente per il contributo per le costruzioni navali, per le trasformazioni e le riparazioni e per le incentivazioni relative al miglioramento della produttività;

considerato che — nonostante la presenza di provvidenze relative all'esercizio del credito navale di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni apportate con le leggi 21 giugno 1964, n. 461, 24 maggio 1967, n. 451, e 30 maggio 1970, n. 379, e con l'articolo 9 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 594, meglio conosciuta come « provvedimento anti-congiunturale » — la situazione cantieristica in generale non accenna ad una ripresa e non fa prevedere la possibilità di uscire dalle strettoie in cui ci ha costretto la concorrenza internazionale;

considerato, altresì, che numerose navi già in esercizio attendono ancora le agevolazioni creditizie, non essendosi rivelate sufficienti le integrazioni per gli anni 1971 (lire 1 miliardo) e 1972 (lire 1 miliardo e mezzo);

considerata, infine, l'esigenza di procedere lungo la via del rinnovamento della flotta nazionale per adeguarla alle esigenze dei traffici e per metterla in condizione di gareggiare con l'altro naviglio internazionale presente nel mercato, ed avuto riguardo al fatto che la flotta mercantile nazionale, su 7.532.829 tonnellate di stazza lorda complessive, presenta il 30 per cento circa di naviglio di età superiore a 15 anni,

l'interrogante chiede:

1) una maggiore disponibilità del credito navale ed il finanziamento di tutte le attività connesse all'occupazione ed allo sviluppo della nostra produzione mercantile ed al suo rammodernamento;

2) l'estensione delle provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione delle nuove unità, di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622 (successivamente prorogata ed integrata dalle leggi 9 gennaio 1962, n. 2, 21 giugno 1964, n. 567, e 24 maggio 1967, n. 389) ed alla legge 25 maggio 1970, n. 362 (la cui validità, peraltro, è cessata il 31 gennaio 1971);

3) il mantenimento delle agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'importazione in esenzione dai dazi doganali, dall'IGE e dall'imposta di conguaglio di materiali prodotti finiti destinati ai lavori navali, ed il rimborso dell'IGE per lavori eseguiti da stabilimenti e cantieri navali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere:

i risultati a cui sono pervenuti i lavori del Comitato bilaterale italo-comunitario per l'esame dei problemi connessi con il passaggio dal sistema col calcolo sul costo di costruzione a quello del prezzo contrattuale, da adottarsi nel provvedimento che succederà alla legge n. 19, scaduta il 31 dicembre 1971;

l'opinione del Ministro relativamente all'abolizione dell'esclusiva della concessione del credito a medio termine ed alla necessità conseguente di addivenire alla modifica dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 1962, n. 2, onde offrire, ai richiedenti il credito, la scelta dell'istituto finanziatore.

(4 - 01526)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di misure di sostegno in favore dell'industria cantieristica nazionale, si comunica che il Governo ha presentato in data 23 novembre 1977 un disegno di legge (Atto Senato n. 1007) che dispone provvidenze per detto settore per il periodo 1° aprile 1977 - 30 settembre 1978.

Tali provvidenze integrano l'intervento statale, già attuato con la legge 27 dicembre 1973, n. 878, prorogata dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1975, n. 720.

Per quanto attiene al credito navale, il Governo ha presentato un altro disegno di legge (Atto Senato n. 1008) che apporta modifiche ed integrazioni alle provvidenze disposte in

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

materia con le leggi 2 febbraio 1974 n. 26, 20 dicembre 1974 n. 684 (articolo 20) e 23 dicembre 1975 n. 720. In base all'articolo 1 della legge n. 26 del 1974 le operazioni di credito navale possono essere effettuate, oltre che dall'IMI, dalle aziende ed istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, di cui all'articolo 11 della legge 25 luglio 1952 n. 949.

Circa le provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità, è altresì noto che, successivamente alla legge 25 maggio 1970, n. 362, nuove norme hanno disciplinato la materia (leggi 28 gennaio 1974 n. 19 e 23 dicembre 1975 n. 720 - articolo 3).

Relativamente, infine, all'esenzione dall'IGE dei materiali prodotti finiti destinati ai lavori navali, essa è stata confermata dalla normativa sull'IVA, con una notevole semplificazione delle procedure.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*  
LATTANZIO

8 febbraio 1978

**PINNA.** — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga dannosa, per lo stesso sviluppo delle attività turistiche, la persistente chiusura dei musei, con particolare riguardo al Museo archeologico nazionale etnografico di Sassari ed al Museo archeologico nazionale di Cagliari;

se — avuto riguardo all'elevato numero delle presenze dei visitatori (22.043 nel 1971), che testimonia il crescente interesse dei turisti alle collezioni preistoriche e protostoriche sarde, nonchè all'annessa pinacoteca — non ritenga urgente ed opportuno rimuovere gli ostacoli che impediscono le visite ai musei, disponendo per l'apertura dei nuovi locali del museo ubicati in piazza Arsenale, sì da garantire il consolidamento e lo stesso propagarsi delle correnti turistiche, dalle quali, come è noto, la Sardegna trae ragguardevoli vantaggi per l'occupazione e per più elevati incrementi del reddito.

(4-01527)

**RISPOSTA.** — In merito ai musei oggetto dell'interrogazione si fa presente quanto segue.

Il museo archeologico di Cagliari, per quanto riguarda le collezioni archeologiche, dal 1976 segue il normale orario di apertura al pubblico.

La pinacoteca è attualmente chiusa, perchè sono in corso lavori di restauro dei dipinti.

Per il museo archeologico nazionale etnografico di Sassari, la cui esatta denominazione è « Museo nazionale G.A. Sanna » e nel quale è compresa una sezione etnografica intitolata a G. Clemente, donatore del nucleo iniziale, fino al luglio 1976 è stato necessario limitare gli orari e i modi di fruizione per carenza di personale di custodia.

Dall'agosto 1976, in seguito all'assegnazione da parte del Ministero di un congruo numero di custodi e guardie notturne, il museo è stato regolarmente aperto al pubblico in tutte le sue sezioni (sezione preistorica, sezione punico-romana, sezione numismatica, sezione etnografica, sezione didattica, sezione dipinti) con orario nazionale (giorni feriali 9-14 con ingresso a pagamento, domenica e festivi 9-13 con ingresso gratuito, il lunedì chiusura settimanale); inoltre nei periodi di maggiore affluenza di pubblico viene realizzata l'apertura straordinaria anche per due pomeriggi la settimana, precisamente nei giorni di giovedì e sabato.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
PEDINI

6 febbraio 1978

**PINNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga urgente, prima comunque della realizzazione delle opere concernenti l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato della Sardegna, disporre, per il compartimento di Cagliari, la fornitura di un adeguato numero di locomotori a trazione *diesel* onde sopperire alle inderogabili esigenze del traffico, che risulta più volte intralciato dal guasto delle locomotive vetuste e logorate dall'impiego e dal tempo;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori previsti relativamente al rinnovamento dei binari o deviatori, alla sistemazione dei ponti, al potenziamento degli impianti delle stazioni di Cagliari e di Olbia, ai dispositivi di sicurezza nei passaggi a livello, eccetera.

(4 - 01540)

RISPOSTA. — Il parco delle locomotive *diesel* da treno in esercizio sulla rete sarda (n. 36 unità) è composto da mezzi del tipo D.345 (n. 16) e D. 443 (n. 20), i primi di recentissima costruzione, gli altri, di maggior potenza, entrati in servizio a partire dal maggio 1967; tutti presentano comunque un alto grado di affidabilità dando luogo a ridotti impegni di manutenzione e riparazione.

La dotazione complessiva di tali mezzi è largamente adeguata rispetto agli impegni programmati e consente di far fronte anche a punte straordinarie di traffico.

Per quanto riguarda la regolarità dell'esercizio, dai dati statistici elaborati per i primi dieci mesi dell'anno 1977, risultano solo 2,7 casi di guasti alle locomotive in servizio ai treni per ogni milione di chilometri percorsi, con una tendenza alla netta diminuzione nei mesi di settembre ed ottobre.

Tale indice ufficiale di avarie in servizio può considerarsi soddisfacente, considerando anche il servizio mediamente gravoso che tali locomotive svolgono in relazione alla notevole acclività di alcune sezioni della linea e ai carichi rimorchiati (treni merci).

Per quanto concerne i lavori di rinnovamento dei binari, è in corso la sostituzione delle rotaie tra le stazioni di S. Gavino ed Uras (km 18). Verrà così completata la sistemazione dell'armamento sull'intera linea Cagliari-Olbia, già equipaggiata con rotaie del tipo 50 UNI su tutta la restante parte.

Sulle altre linee del Compartimento — circa 150 chilometri — (Chilivani-Porto Torres, Decimomannu-Iglesias, Villamassargia-Carbonia ed Olbia-Golfo Aranci) l'armamento per 100 chilometri è già costituito da rotaie del modello pesante del tipo 50 UNI. Il provvedimento di generale rinnovamento della sovrastruttura è incluso nei programmi

tecnici dell'Azienda, ma, data la rilevanza della spesa, che oggi è valutabile sui 15 miliardi, non si potrà che procedere gradualmente in rapporto alle effettive disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi e nel contesto delle altre esigenze sull'intera rete. Secondo questo indirizzo, si procederà intanto, nel corrente anno 1978, agli interventi che rivestono maggiore urgenza per un importo di circa 1 miliardo.

Relativamente ai ponti è stato portato a termine in questi ultimi anni un vasto programma di sistemazione delle opere interessanti le linee della rete sarda per cui restano solo i lavori di completamento che si stanno svolgendo nell'ambito dei programmi annuali.

Circa il potenziamento della stazione di Cagliari, sono in corso intese con gli enti locali sulla base del progetto già elaborato dall'Azienda ferroviaria che è stato studiato nello spirito di una necessaria armonizzazione delle diverse esigenze confluenti.

Per la stazione di Olbia, per la quale peraltro sono stati già eseguiti importanti lavori di potenziamento, il comune ne prevede ora un nuovo assetto con lo spostamento di tutti gli impianti ferroviari su aree esterne all'attuale zona urbana. Uno dei progetti all'uopo presentato ha ottenuto l'approvazione, in linea tecnica, delle Ferrovie dello Stato, ma ogni decisione di ordine esecutivo è ancora sospesa, in quanto il relativo finanziamento e la maggior parte delle opere da realizzare competono al comune di Olbia.

Per quanto riguarda, infine, i passaggi a livello l'Azienda ferroviaria ha programmato una vasta serie di interventi per l'ammodernamento dei dispositivi di manovra delle barriere, il cui funzionamento è automaticamente affidato al passaggio dei treni stessi, con conseguente elevamento del livello di sicurezza e riduzione dei tempi di chiusura a beneficio degli utenti stradali.

*Il Ministro dei trasporti  
e ad interim della marina mercantile*

LATTANZIO

3 febbraio 1978

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della scoperta di due basiliche ageminate venute alla luce mediante gli scavi nella zona archeologica della città di Cornus (Cuglieri in provincia di Oristano) e che tale scoperta, accompagnata dal rinvenimento di un'epigrafe di Teodosio, ha risolto un grosso problema di archeologia cristiana;

se gli risulti che, a seguito della predetta scoperta, si afferma, da più parti, che l'esempio classico di archeologia cristiana si può spostare dalla Mesopotamia in Sardegna, onde, conseguentemente, il complesso paleo-cristiano di Cornus, per la singolarità della struttura, merita di essere conservato non solo per l'interesse culturale, ma anche per quanto attiene la sfera « archeologica storica del turismo »;

se sia stato o meno informato, dall'autorità che presiede alla tutela del patrimonio archeologico, del fatto che, da parte di « ignoti », si va compiendo una vera e propria razzia, con conseguente scempio dei reperti archeologici.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento per impedire il protrarsi di una condizione di incuria che pregiudica seriamente la stessa esistenza del complesso ed impoverisce la Sardegna delle sue risorse storico-artistiche.

(4 - 01583)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1977, l'area paleocristiana di Cornus (Cuglieri) è stata interessata da una campagna di scavo condotta dalla cattedra di Archeologia cristiana dell'Università di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano.

Attualmente gli specialisti inviati dalla predetta cattedra universitaria stanno provvedendo alla catalogazione scientifica dei reperti archeologici.

La Soprintendenza intanto ha provveduto ad effettuare il rilevamento grafico dell'area archeologica ed ha già incluso nel programma di attività per il triennio 1978-1980

i lavori previsti per lo scavo, il restauro conservativo e la recinzione dell'area.

Tale programma di lavori è presentemente all'esame del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (Comitato di settore per i beni archeologici).

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*

PEDINI

6 febbraio 1978

PINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere come ritiene di intervenire perchè sia portato a termine il lavoro della variante della strada statale 18 nel tratto fra il bivio di Agropoli e Policastro Bussentino.

I termini di scadenza per l'ultimazione dei lavori erano al 4 ottobre 1975 per il primo lotto, al 28 marzo 1977 per il secondo lotto ed al 7 luglio 1977 per il terzo lotto del primo tronco fino a Vallo della Lucania Scalo. Il termine di scadenza per il primo lotto del secondo tronco da Vallo Scalo era fissato per il 22 febbraio 1976.

Sulla base di tali termini di scadenza la variante dovrebbe essere già in buona parte funzionante.

Risulta, invece, che i lavori procedono con molta lentezza e che vengono concesse con troppa facilità lunghe proroghe che non risultano sempre giustificate. E allo stato, sulla base dei lavori eseguiti, se si dovesse continuare con le proroghe facili, passerebbe ancora qualche anno prima di vedere ultimati i lavori.

La variante della strada statale 18, nel tratto tra il bivio di Agropoli e Policastro Bussentino, che è poi l'ultimo tratto da ammodernare sul percorso da Salerno a Reggio Calabria, costituisce una esigenza profondamente avvertita dalle popolazioni interessate che non riescono e non possono capire e giustificare i notevoli ritardi che debbono subire.

L'interrogante ritiene pertanto che sia opportuno un intervento del Ministro perchè i lavori vengano eseguiti al più presto.

(4 - 01353)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in effetti, sono state incontrate notevoli impreviste difficoltà che, oltre ad ostacolare lo sviluppo dei lavori, hanno comportato la necessità di maggiori previsioni di opere e maggiori tempi, nonché maggiori impegni di spesa.

Tra le principali cause dei ritardi registrati sono da evidenziare: le resistenze e le opposizioni agli espropri, anche in dipendenza di nuove leggi intervenute che hanno modificato le procedure espropriative e i criteri di valutazione delle indennità; i laboriosi adempimenti tecnici e amministrativi per la definizione delle interferenze della strada con altre opere e servizi di competenza di altri enti ed amministrazioni (ferrovie, linee elettriche e telefoniche, acquedotti, scavi archeologici, strade statali e comunali eccetera); le richieste di aggiunte, di varianti e di opere integrative avanzate in più tempi, in corso di lavoro, dai comuni, dall'ANAS e da altri enti e comunità variamente interessate alla strada; le sfavorevoli caratteristiche dei terreni attraversati che hanno dato luogo a numerosi movimenti franosi e dissesti, particolarmente in concomitanza o in conseguenza delle eccezionali precipitazioni alluvionali che si sono verificate nella trascorsa stagione in provincia di Salerno.

Tutto ciò ha determinato l'esigenza di ripristini, di indagini, di rielaborazioni, di progettazioni di opere suppletive che hanno imposto anche interruzioni dei lavori per riesami, accertamenti, istruttorie e per l'acquisizione delle approvazioni suppletive.

Passando al dettaglio delle situazioni e delle previsioni di ultimazione dei vari lotti, è da precisare che per il 1° lotto del 1° tronco, dal bivio di Paestum alla stazione di Agropoli di Km. 6,2 dell'importo di lire 1 miliardo 945.260.708, il tempo originariamente stabilito in contratto per l'ultimazione era di 600 giorni, con scadenza al 4 ottobre 1975. A seguito di sospensioni intervenute per circostanze impeditive (opposizioni agli espropri, interferenze con l'acquedotto, scavi archeologici eccetera) e dell'accollo di lavori suppletivi per lire 483.679.852 (penzia approvata il 15 settembre 1976) il termine è stato protratto di 716 giorni.

Ad oggi i lavori in contratto sono stati completamente eseguiti. E peraltro in istruttoria, per l'approvazione, una perizia suppletiva per lire 842.717.168 per l'esecuzione della quale verrà assegnato un tempo aggiuntivo di 150 giorni. L'ultimazione di tutti i lavori avverrà, salvo imprevisti, nel giugno 1978.

Per il 2° lotto del 1° tronco, dalla stazione di Agropoli alla galleria di Prignano di Km. 8,4 dell'importo di lire 5.747.154.000, il tempo contrattuale originario era di 840 giorni, con scadenza al 28 marzo 1977. A seguito delle sospensioni imposte e dell'approvazione il 28 luglio 1976 di una perizia suppletiva per lire 454.000.000, il termine è stato protratto alla nuova scadenza del 4 marzo 1978.

In occasione di eccezionali precipitazioni abbattutesi sulla provincia di Salerno, si sono verificati alcuni movimenti franosi che hanno richiesto studi, indagini ed integrazioni di previsioni che formano oggetto di una perizia suppletiva di lire 4.300 milioni, attualmente in esame.

I lavori di ripristino e di sistemazione richiederanno un congruo tempo per cui si può prevedere che, salvo imprevisti, i lavori potranno completarsi entro l'aprile 1979.

Per il 3° lotto del 1° tronco, dalla galleria di Prignano al bivio di Ostigliano di Km. 7,4 dell'importo di lire 6.380.333.966, il tempo originario assegnato in contratto era di 800 giorni, con scadenza al 31 luglio 1977.

A seguito di intervenute sospensioni, tale termine è stato protratto di 125 giorni. È in corso di redazione una perizia suppletiva che comporrà l'assegnazione di un tempo aggiuntivo. A tutt'oggi risultano eseguiti lavori per oltre il 40 per cento dell'importo, comprendenti tutte le fondazioni e i piedritti delle opere d'arte; e poiché è pure avviata la prefabbricazione ed il montaggio delle travi, è da prevedere un notevole acceleramento nel ritmo dei lavori, talché si reputa che essi possano essere ultimati entro i primi mesi del 1979.

Per il 1° lotto del 2° tronco, dalla stazione di Vallo-Castelnuovo all'abitato di Vallo di Km. 9,8, dell'importo di lire 3.080.243.758, il tempo originario assegnato in contratto

era di 730 giorni, con scadenza il 22 febbraio 1976. Sono state approvate 2 perizie suppletive, una di lire 426.194.954 il 28 luglio 1976 e l'altra di lire 358.678.131 il 10 novembre 1977 per lavori aggiuntivi richiesti dall'ANAS; correlativamente il termine è stato protratto, tenendo anche conto delle sospensioni, di 535 giorni. I lavori sono ormai pressochè ultimati: resta solo da eseguire un nuovo raccordo richiesto dagli abitanti del centro di Pattano per l'importo di lire 96.090.945, per cui è in approvazione apposita perizia.

In conclusione, dei 4 lotti sopracitati, 2 per Km. 16 verranno aperti al transito entro breve termine, nel corso del 1978, ed altri 2 per Km. 15,8 nel prossimo 1979.

*Il Ministro senza portafoglio*

DE MITA

15 febbraio 1978

**RAPPOSELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che a Chieti, da parte dell'apposita Commissione provinciale del Provveditorato agli studi, in sede di assegnazione dei posti di « sistemazione » riguardanti le materie letterarie della scuola media, avvenuta il 6 ottobre 1977, è stato sottoposto in visione ai docenti per la scelta un numero di cattedre inferiore a quello disponibile.

Le proteste degli interessati danneggiati da tale omissione hanno indotto il provveditore ad annullare la seduta ed a convocare un'altra per la data del 20 dello stesso mese. Intanto, il 10 ottobre, un telex ministeriale informava il Provveditorato della disponibilità di altre 10 cattedre di materie letterarie da assegnare.

Nella seduta del 20 ottobre, quindi, le cattedre da sottoporre in visione ai docenti per la scelta dovevano essere quelle contenute nell'elenco del giorno 6, più 3 omesse in tale elenco, più 10 comunicate dal Ministero il giorno 10. Così non è stato: la Commissione si è rifiutata di sottoporre in visione ai docenti per la scelta le 10 cattedre.

Con tale rifiuto sono stati danneggiati i primi in graduatoria e, di conseguenza, fa-

voriti gli ultimi (sembra incredibile, ma le 10 cattedre sottratte alla scelta dei docenti nella seduta del 20 ottobre sono situate tutte intorno alla città capoluogo).

Si chiede, pertanto, al Ministro:

se ritiene corretto, legalmente e moralmente, tale comportamento del Provveditorato o se in esso non ravvisi, invece, estremi da denunciare al magistrato;

di voler disporre l'annullamento della seduta del 20 ottobre 1977 e la convocazione di una nuova seduta nella quale ai docenti sia sottoposto per la scelta l'intero « pacchetto » delle cattedre disponibili, onde riparare alle discriminazioni ed ai favoritismi compiuti.

(4 - 01455)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi acquisiti è risultato che, nella seduta del 6 ottobre 1977, la Commissione per gli incarichi costituita presso il Provveditorato agli studi di Chieti, nel procedere alla sistemazione degli insegnanti incaricati, abilitati in materie letterarie nella scuola media, mise a disposizione degli interessati tutte le cattedre che si presumeva fossero rimaste libere dopo le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria dei docenti di ruolo; in tale occasione furono sistemati, data l'insufficienza di posti, solo 36 docenti dei 46 iscritti in graduatoria.

L'esigenza di condurre in porto i vari adempimenti con la dovuta speditezza, e comunque entro i termini prescritti, ebbe a comportare, però, l'omissione di tre cattedre, di cui una nella sede di Altino, una in quella di Casalanguida ed una in quella di Gissi.

Allo scopo di ovviare a tale omissione, nella successiva seduta del 20 ottobre, la Commissione dispose la ripetizione delle operazioni già compiute, attribuendo le tre cattedre suddette e rettificando le relative assegnazioni, nel pieno rispetto dei diritti di graduatoria dei docenti.

Quanto al rifiuto, opposto dalla citata Commissione, di mettere a disposizione anche le cattedre relative ad altre n. 10 prime classi, concesse da questo Ministero in aggiunta alle assegnazioni ordinarie, si osserva che

tali classi vennero autorizzate al funzionamento in epoca successiva a quella in cui erano state ultimate le operazioni di sistemazione ed in un momento in cui erano già stati sistemati, limitatamente alle materie letterarie, i docenti compresi ai primi 36 posti; di conseguenza le cattedre in questione furono destinate ai docenti rimasti a disposizione, in attesa della sistemazione.

L'eventuale attribuzione di dette cattedre agli insegnanti già sistemati avrebbe comportato la ripetizione di tutte le operazioni, comprese quelle riguardanti il personale di ruolo, con palese violazione delle disposizioni regolanti la materia.

Non si ritiene, pertanto, che l'operato della Commissione incarichi dell'Ufficio scolastico di Chieti sia suscettibile di censura.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

BUZZI

15 febbraio 1978

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la cittadina di Castiglione delle Stiviere (Mantova), pur possedendo uno splendido teatro, opera del Canonica, non può usufruirne perchè l'ENAL, che ne è proprietario, non provvede in alcun modo ai necessari restauri che ne consentirebbero l'agibilità. Ciò mentre lo stesso ENAL riscuote dal privato, che vi ha allogato una sala cinematografica di terz'ordine, un affitto e mentre il comune di Castiglione si dichiara disposto ad assumere le necessarie spese per ripristinare la piena attività del teatro.

Si aggiunge che, a parte il desiderio della cittadinanza, il bene culturale costituito dal teatro versa in uno stato di incuria e di abbandono del tutto inaccettabile data l'importanza artistica dell'edificio stesso.

Per sapere infine se si voglia prendere in esame il problema che unisce al risvolto sociale l'aspetto della tutela del nostro patrimonio culturale.

(4-01123)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il teatro Sociale, costruito nel 1843 da Luigi Canonica, è adiacente alla sede municipale in Castiglione delle Stiviere (Mantova). Pur in forme neoclassiche, presenta l'impianto tipico a ferro di cavallo dei precedenti teatri della fine del Settecento e la medesima suddivisione in ordine di palchi sovrapposti giranti attorno alla platea.

L'edificio, che presenta interesse storico-artistico ed è sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, è attualmente in buone condizioni; le coperture sono state restaurate alcuni anni fa insieme ai corridoi ed agli impalcati dei palchi.

Infatti viene assicurata una costante vigilanza affinché le strutture originarie dell'impianto teatrale non vengano alterate.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali auspica un accordo tra l'ente proprietario e le autorità locali per il ripristino della originaria destinazione del teatro Sociale, assicura la massima assistenza tecnico-artistica ed, eventualmente, anche un contributo finanziario per consentire alla cittadinanza di Castiglione delle Stiviere il godimento di un bene culturale nel suo primitivo stato di disposizione, così come è stato progettato e realizzato.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
ANTONIOZZI

7 febbraio 1978

TEDESCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se risulti che al Ministero degli affari esteri, con ordine di servizio n. 29 del 25 giugno 1977, è stato disposto che al Centro Cifra non lavorino più soltanto i funzionari assegnati stabilmente, ma possano accedervi tutti i funzionari in servizio al Ministero aventi le qualifiche da segretario a consigliere di legazione (non dirigente) incluso;

se non sia vero che, in tal modo, sono stati ammessi al Centro Cifra anche funzionari non in possesso del prescritto nulla osta di sicurezza, e ciò in violazione degli

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

accordi sottoscritti in sede NATO, tanto più che alcuni dei funzionari in argomento sarebbero iscritti al PCI;

se risulti, infine, che l'attuale capo del personale del Ministero faccia o abbia fatto parte di una commissione di studi del PCI per la riforma della Pubblica amministrazione e se sia vero che tale circostanza sarebbe stata fatta presente al Ministro degli affari esteri prima del conferimento dell'incarico a tale funzionario.

(4-01486)

RISPOSTA. — Per assicurare la reperibilità permanente di un funzionario presso il Ministero degli esteri è stata istituita una presenza notturna mediante un turno cui partecipa il personale direttivo dei gradi iniziali in servizio a Roma. Ciò corrisponde ad ovvie esigenze funzionali e ad una prassi largamente seguita nei Ministeri degli esteri di altri Paesi.

Per ragioni di carattere tecnico il funzionario di servizio opera in locali che restano aperti 24 ore su 24, e cioè quelli del Centro cifra e telecomunicazioni della Farnesina. Il funzionario di servizio è tenuto naturalmente al segreto d'ufficio.

Nell'ambito del Centro cifra e telecomunicazioni va tenuto distinto il settore della cifra, per il funzionamento del quale rimangono valide e vengono rigorosamente applicate le norme che ne disciplinano il funzionamento anche per ciò che attiene alla sicurezza in tutti i suoi aspetti.

Circa il secondo punto concernente l'asserita partecipazione del direttore generale del personale, ministro Luigi Vittorio Ferraris, a Commissioni di studio sulla riforma del Ministero promosse da partiti politici, l'informazione riferita dall'onorevole Tedeschi è destituita di ogni fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
RADI

7 febbraio 1978

VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* —  
Premesso:

che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, da oltre un anno, ha inoltrato allo Stato maggiore dell'Esercito un apposito schema di disegno di legge tendente all'istituzione di un « ruolo speciale » per gli ufficiali inferiori dei carabinieri;

che il predetto « ruolo speciale » — oltre a venire incontro alle attese della benemerita categoria dei marescialli maggiori dell'Arma che aspirano ad un più ampio sviluppo di carriera, in armonia anche con i principi introdotti di recente nel settore del pubblico impiego — consentirebbe di disporre di un ruolo di ufficiali particolarmente esperti nel settore della polizia giudiziaria, attingendo alle predette categorie dei sottufficiali, i quali, per esperienza, sensibilità e per l'intensa attività operativa svolta ai vari livelli e nelle più diverse aree del servizio, offrono ampie garanzie di un concreto rendimento specialmente nei settori informativi, investigativi, operativi e della polizia giudiziaria;

che ciò permetterebbe pure di ridurre progressivamente l'attuale eccessiva consistenza degli ufficiali di complemento trattenuti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di sollecitare gli organi competenti affinché il suddetto provvedimento tendente all'istituzione di un « ruolo speciale » per gli ufficiali inferiori dei carabinieri venga al più presto adottato in modo da venire incontro alle vive attese della benemerita categoria dei marescialli maggiori dei carabinieri e, soprattutto, consentire di impiegare in posti di comando particolarmente importanti uomini dotati di particolare capacità e sensibilità certamente acquisita durante decenni di servizio da sottufficiale prestati nelle più diverse condizioni.

(4-01643)

RISPOSTA. — L'istituzione di un ruolo speciale degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali della stessa arma è prevista da uno schema di disegno di legge che disciplina in maniera organica e innovativa la materia del reclutamento, degli organici e dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre Forze armate.

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

Lo schema è attualmente all'esame del Consiglio superiore delle forze armate, per poi essere avviato alle intese dei Ministeri concertanti.

La Difesa non mancherà di adoperarsi perchè l'iniziativa possa giungere a definizione nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro della difesa*  
RUFFINI

6 febbraio 1978

VILLI, BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se esistono in Italia reparti ADMT di demolizione atomica dell'US Army (Atomic demolition munitions teams) dotati di ordigni nucleari miniaturizzati da 0.01 a 1 Kt (cfr. Giller report on military applications of nuclear technology, joint committee on atomic energy, Congress of United States);

b) in caso affermativo, quale atteggiamento abbia assunto il Governo italiano nei riguardi dell'operazione « pre-chambering », che consiste nella installazione di mine nucleari in posizioni strategiche nel Paese e in relazione al gravissimo problema della cosiddetta « pre-delegation » all'US army dell'autorità di ordinare l'esplosione di tali ordigni (cfr. Lovenstein-Moose report on US security in Europe; United States Senate).  
(4 - 01340)

RISPOSTA. — I rapporti del « Joint Committee on Atomic Energy — Congress United States — First Session — April 73 » (the consideration of Military Applications of Nuclear Technology) e del « Committee on Foreign Relations — United States Senate — Second Session April 74 » (US Nuclear Weapons in Europe and U.S. — URSS Strategic Doctrines and Policies), nella versione non classificata resa pubblica, non contengono indicazioni circa ubicazione, natura e potenze delle armi nucleari che l'U.S. Army ha messo a disposizione della NATO.

Norme internazionali specifiche concordate fra i Paesi dell'Alleanza atlantica sanciscono espressamente che « qualsiasi notizia

od informazione che riferisca che armi nucleari americane sono attualmente presenti in un Paese della NATO o in una particolare area geografica o che menzioni la potenza ed il tipo di una qualsiasi arma nucleare » sono coperte da segreto militare atomico.

Con il termine « pre-chambering » si intende lo scavo della buca ove potrebbe, ma non necessariamente, essere posta, se la situazione lo richieda, una mina nucleare.

Nell'ambito dell'Alleanza atlantica tale predisposizione è comunque subordinata alla unanime accettazione dei membri dell'Alleanza in seno al Consiglio atlantico.

Tale procedura, quanto mai rigorosa, consegue dalla considerazione e consapevolezza che il semplice scavo delle buche (senza la posa delle mine) può essere interpretato, prematuramente, come segno della volontà politica del ricorso all'impiego di ordigni nucleari.

Sulla questione nell'ambito dei Paesi dell'Alleanza atlantica vi è piena consapevolezza e concordanza di opinioni.

La « pre-delegation » nell'ambito della NATO non esiste, per nessun tipo di arma nucleare.

*Il Ministro della difesa*  
RUFFINI

(non datata)

ZITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che, con provvedimento del 28 giugno 1977 e con decorrenza 1° ottobre, il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona ha proceduto al licenziamento della dottoressa Alejandre Hasburg Satyer de Riera e della signorina Angela Lucchese;

che tale provvedimento risulta essere stato avversato, o comunque disapprovato, dal Consolato generale e dalla competente direzione generale del Ministero ed ha suscitato vivaci proteste negli ambienti culturali e nella stampa della città,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni reali del provvedimento, se esse non siano ispirate a criteri di discriminazione politica e se, comunque, il Ministro non ri-

19 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

tenga dannoso, ai fini di un più intenso e fecondo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia democratica e la nuova Spagna, rendere operanti misure interpretate negli ambienti culturali della città di Barcellona, e in quelli italiani, come un'iniziativa rivolta ad invertire gli indirizzi precedentemente seguiti dall'Istituto italiano di cultura, in quella sede, in condizioni assai delicate e difficili, e che erano valsi a suscitare caldo ed appassionato interesse per il nostro Paese.

(4 - 01603)

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 1° ottobre 1977, il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona licenziava le due impiegate Angela Lucchese e Alejandre Hasburg Satyer de Riera, motivando tale provvedimento con la mancanza di fondi sul relativo capitolo di bilancio (capitolo 2652). Su tale capitolo in effetti era stato chiesto a suo tempo del predetto direttore un contributo di lire 60 milioni rispetto ai 29 milioni ottenuti nel 1976. Tenuto conto che lo stanziamento su tale capitolo nel 1977 era rimasto praticamente immutato rispetto al precedente esercizio, fu possibile aderire alla richiesta di quell'istituto di cultura solo nei limiti di 30 milioni.

Inoltre con decorrenza dal 1° ottobre 1977 nuove disposizioni in materia di retribuzioni in Spagna stabilivano un aumento del 20 per cento degli stipendi di tutti i lavoratori in quel Paese.

Il Ministero degli affari esteri informato degli avvenuti licenziamenti provvedeva ad un esame, anche *in loco*, della situazione

e constatava che da una parte le difficoltà di bilancio non permettevano in effetti all'istituto di affrontare i menzionati e accresciuti impegni finanziari, nè tanto meno di assumere altro personale nell'ambito del citato capitolo di bilancio, e dall'altra che le impiegate di cui trattasi erano state assunte con un contratto di natura « privatistica » fra il direttore e le medesime.

Tale contratto era stato stipulato nell'ambito della facoltà decisionale finanziaria dell'istituto prevista per tale tipo di incarichi temporanei.

Malgrado la ben nota difficilissima situazione finanziaria in cui versano tutti gli istituti di cultura, il Ministero, al fine di venire incontro nei limiti del possibile e comunque solo per breve periodo alle accresciute necessità di cui trattasi, è stato costretto ad effettuare uno storno di fondi per l'ammontare di 10 milioni di lire peraltro con evidenti ripercussioni negative sulle attività degli istituti di cultura ai quali tali fondi vengono sottratti.

Al contempo, per poter assicurare almeno all'impiegata di nazionalità italiana la conservazione di un posto di lavoro che consenta l'esame di prospettive meno precarie, il Ministero degli affari esteri è venuto nella determinazione di assicurare l'assunzione della professoressa Lucchese con un contratto a tempo determinato di sei mesi presso il Consolato generale di Barcellona.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
FOSCHI

10 febbraio 1978